

Consumi, investimenti «Servono incentivi»

Bonometti: «Rischiando una stagnazione». Rilanciare il mercato interno usando il tesoretto di quota 100 e reddito di cittadinanza

di **Rita Querzé**

Si dice che gli imprenditori siano ottimisti per contratto. Sempre capaci di intuire l'arco-baleno oltre il temporale. «Ma gli imprenditori sono anche realisti. Devono saper vedere con lucidità lo scenario che hanno di fronte. Senza raccontare favole», dice Marco Bonometti, alla guida di **Confindustria Lombardia** e al timone delle Officine meccaniche Rezzatesi, gruppo bresciano del settore dell'automotive, 770 milioni di fatturato.

Allora andiamo subito al punto: nel primo trimestre del 2019 l'Italia ha registrato una crescita del Pil dello 0,1%. Ci siamo finalmente incanalati sul binario della crescita?

«Guardi, noi non ci siamo mai illusi che dietro questo +0,1 ci fosse una reale ripresa. Tra pochi giorni presenteremo i dati della congiuntura in Lombardia. I segnali non sono positivi. Bene che vada, ci aspetta un periodo di stagnazione. E se si ferma la Lombardia si ferma l'Italia».

Preoccupato?

«Sì, inutile nascondere. La percezione è che ci sia un ulteriore calo della produzione. Quello che mi fa temere è l'umore delle aziende. È vero, la nostra regione va un po' meglio del resto del Paese. Ma decisamente peggio della media dell'anno scorso. E tenga conto che nel 2018 abbiamo sì recuperato un po' di terreno, ma venivamo da anni in cui la produzione era crollata. Il punto è che non abbiamo risalito la china, non siamo tornati ai livelli precisi. E ora si ricomincia a

frenare».

L'occupazione ha recuperato.

«Un buon segnale. Ma il punto è che i livelli di occupazione devono essere sostenibili. La produzione non è tornata ai livelli del 2008, nell'automotive, per esempio, è ancora sotto del 10%. Ora, se la produzione torna a declinare, i casi sono due: o risale la cassa integrazione o i contratti a termine non vengono rinnovati. Oppure tutte e due le cose assieme».

Anche le imprese hanno le loro responsabilità. Gli investimenti languono...

«È vero, basta vedere il dato Ucima nei primi tre mesi dell'anno: ordini di macchine utensili ridotti dell'8,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. Ma non si può pretendere che le imprese investano se non c'è un contesto amico. Il punto è che il mercato interno è fermo — penso sia agli investimenti che ai consumi — e quello estero pure. Quest'Europa schiacciata tra la Cina e gli Stati Uniti è troppo frammentata e debole per proteggerci».

A proposito, tra poco si vota per l'Europa: a chi andrà la sua preferenza?

«A chi vuole lavorare per avere un'Europa più forte, a cui gli Stati delegano maggiori competenze sul piano fiscale e della politica industriale, per cominciare».

Torniamo alle imprese. Quali sono i settori in maggiore difficoltà? L'automotive, e poi?

«Abbigliamento, tessile, gomma

plastica, legno-arredo. Tengono le posizioni chimica, meccanica in generale, alimentare, pelli e calzature, siderurgia».

Oggi in Lombardia è tornata la stagione degli inchieste. Con politici e imprenditori coinvolti in casi di corruzione...

«Questo è un altro pessimo segnale. Già abbiamo un decreto Sblocca Cantieri che sblocca ben poco. Ora c'è il rischio che tutto si fermi di nuovo».

Non fare le inchieste non può essere la soluzione.

«Infatti non dico questo. E non entro nei singoli casi che peraltro non conosco nel dettaglio. Ma constato che anche questo è un ulteriore ostacolo sulla strada della ripresa. Ridarà fiato a chi voleva bloccare tutto».

Nei giorni scorsi il premier Giuseppe Conte è venuto a Milano. Ha avuto occasione di descrivergli la situazione?

«Sì. Gli abbiamo chiesto interventi decisi, adeguati all'emergenza della congiuntura in cui ci troviamo. La nave è in mezzo alla tempesta e non si vede un vicino porto di approdo. Bisogna subito concentrare le poche risorse che avremo per la prossima manovra e quello che resta di non speso per il reddito di cittadinanza e per quota 100 in incentivi per i consumi, ma soprattutto per gli investimenti. Non dimentichiamo che quanto mobilitato sugli investimenti ha un moltiplicatore maggiore sul Pil. Una volta chiusa questa campagna elettorale bisogna prendere le misure che servono davvero al Paese».



Proposte

Marco Bonometti, alla guida di Confindustria Lombardia e al timone delle Officine meccaniche Rezzatesi, gruppo dell'automotive, con 770 milioni di fatturato

